



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-11-2019

«... Pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. [...] La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile» (dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 12,5.9-16ab).

Il 15 di questo mese di novembre ci fa arrivare una lettera, che sembra scritta proprio per ciascuno di noi. A inviarcela è san Paolo che, da persecutore e nemico acerrimo dei cristiani, raggiunto dalla grazia di Dio, diventò apostolo di Gesù, e fu il più grande missionario, testimone fedele e coraggioso fino al martirio. Paolo – un uomo con un percorso di fede molto travagliato e con un passato da peccatore – rivolge anche a noi queste esortazioni preziose, dalle quali traspare la sua personale esperienza.

Vi scopriamo tutto l'amore che l'apostolo ha anche per noi, che siamo fratelli e sorelle perché membra dell'unico corpo di Cristo. Egli ci incoraggia a fuggire il male e a ricercare sempre ciò che è buono. Ci sprona a fare a gara nella stima e nell'amore vicendevoli. Egli si indirizza a noi, che a volte perdiamo la speranza, esortandoci a coltivare la letizia, dato che talora la delusione prende il sopravvento, per le tante tribolazioni che la vita ci riserva.

Perciò ci invita a pregare con perseveranza perché sa, per esperienza, quanto la preghiera lo abbia reso forte: per superare ogni prova e ogni dolore. Di più: lo ha persino reso lieto!

Paolo ci dice ancora che dobbiamo dire bene degli altri: addirittura dobbiamo benedire coloro che ci maledicono e ci fanno del male... Ma come si fa? Sembra quasi impossibile. Certamente è molto, molto difficile. Paolo ci è riuscito perché si è lasciato conquistare da Gesù, aprendo all'amore il proprio cuore indurito. Ha chiuso gli occhi colmi di odio e di vendetta e, toccati dalla grazia di Dio, li ha riaperti guariti, capaci di vedere il bene proprio in coloro che riteneva nemici, da perseguitare e da uccidere.

A leggere le cronache nei quotidiani e nel vedere la televisione, purtroppo apprendiamo quanto odio ci sia in molti, quante vendette vengano tentate o compiute, come si preferisca farsi giustizia da soli. Non è da noi, grazie a Dio! Però dobbiamo riconoscere la facilità con la quale spesso noi giudichiamo e condanniamo... E come preferiamo parlar male (o, almeno, non parlar bene) di chi la pensa in maniera differente da noi...

Magdalena Aulina, la nostra “quercia”, ha sofferto tribolazioni terribili e ha avuto tanti che le sono stati nemici. Però, obbediente alla grazia del Signore, come san Paolo, non ha smesso di pregare e di chiedere al Signore la grazia di perseverare nella fede e nell’amore. Magdalena pregava e faceva pregare per coloro che la “perseguitavano”. Era lieta nella speranza e forte nella fiducia in Dio, che tutto può. Era sicura che Dio non abbandona mai chi lo cerca con sincerità. Abbiamo veramente tanto da imparare!

